

Le nuove pubblicazioni sull'impiego dei gruppi tattici al livello di battaglione

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **40 (1968)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246012>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

- n. 712 «Impiego del gruppo tattico di fanteria al livello di battaglione»;
- n. 742 «Impiego del gruppo tattico alpino al livello di battaglione»;
- n. 772 «Impiego del gruppo tattico paracadutista al livello di battaglione»;
- il secondo riguarda le Unità che agiscono montate su mezzi corazzati o protetti:
 - n. 722 «Impiego del gruppo tattico corazzato al livello di battaglione»;
 - n. 782 «Impiego del gruppo tattico lagunare al livello di battaglione».

II Caratteristiche comuni a tutte le pubblicazioni

3. Nella compilazione delle pubblicazioni, lo SME ha cercato di perseguire tre obiettivi: semplicità, concretezza e completezza.

Per quanto riguarda la *semplicità*, il metodo espositivo adottato mira a:

- considerare, nella trattazione, le «*attività e momenti operativi tipici*» dei complessi tattici (movimento, stazionamento, attacco, difesa, ecc.);

- fornire i «*criteri generali*» ai quali i Comandanti interessati devono ispirare la loro azione;

- delineare i «*procedimenti d'azione*» da adottare per ciascuna delle attività o momenti operativi tipici citati;

- fissare le «*procedure*» per l'azione di comando e per l'esecuzione.

Si è preferito, in sostanza, rinunciare al tradizionale metodo di trattazione per «casi d'impiego», che comporta una complessa casistica, e si è invece, adottato quello, più generale e quindi più semplice, riferito alle principali «attività e momenti operativi tipici», possibili nel combattimento od in previsione di esso, indicando per ciascuno di essi i relativi «procedimenti d'azione».

Così, ad esempio, il gruppo tattico agisce in un determinato modo (procedimento d'azione) quando deve attaccare; in altro, quando deve garantire la difesa di un insieme di posizioni; in altro ancora, quando deve muovere e così via.

Permane indubbiamente la necessità di adattare il procedimento al caso concreto; è questo il margine sufficientemente ampio lasciato alla

iniziativa dei Quadri anche di minor livello ai quali, tuttavia, vengono forniti una guida ed un indirizzo, cioè i *criteri*, costante punto di riferimento e di controllo nella soluzione dei singoli casi concreti.

Da tali concetti scaturiscono i lineamenti generali delle nuove pubblicazioni, che risultano appunto dalla fusione armonica di «criteri», di «procedimenti» e di «procedure». In tale quadro:

— i *criteri* sono indirizzi di massima, riferiti cioè a casi del tutto generali, sul modo secondo il quale i vari atti tattici devono essere concepiti, organizzati e condotti. Essi sono ispirati al costante rispetto dei principi dell'arte della guerra (massa, sorpresa, sicurezza, ecc.);

— i *procedimenti d'azione* derivano dai criteri, definiscono le modalità di utilizzazione delle forze e dei mezzi disponibili nelle varie situazioni di impiego e tengono, quindi, conto dei parametri relativi ai termini del problema operativo.

Poiché ogni parametro ha un campo di variabilità assai esteso, i procedimenti d'azione variano per ciascun caso concreto;

— le *procedure*, infine, sono regole di lavoro stabilite allo scopo di rendere più semplice e spedita l'organizzazione e la condotta del combattimento mediante l'adozione di schemi fissi per determinate attività (ad esempio: procedure per l'attività informativa, per l'organizzazione del combattimento, per l'impiego del fuoco, ecc.). In linea di massima prescindono da qualsiasi variabile, sempreché non si modifichino le caratteristiche dello strumento considerato.

4. Per quanto riguarda la *concretezza*, si è cercato di perseguirla:

— sfrondando le pubblicazioni di tutto ciò che poteva sembrare mera enunciazione teorica;

— inserendo molti dati numerici riguardanti prestazioni di unità e materiali (specie dei Servizi), come pure quadri sinottici relativi agli ordini ed alle modalità di cooperazione;

— tenendo il dovuto conto delle effettive possibilità dello strumento disponibile. Si è, così, ad esempio, parlato spesso di elitransporto, ma non di aeromobilità, e le possibilità di intervento degli elicotteri nei vari atti tattici sono state commisurate ad una previsione di disponibilità per il momento necessariamente ristretta.

5 La *completezza* è stata infine perseguita:

— limitando all'indispensabile i riferimenti ad altre pubblicazioni ed includendo, spesso integralmente, concetti e procedure desunti da altri testi, la cui omissione avrebbe potuto obbligare il lettore ad un lavoro non sempre agevole di consultazione;

— trattando anche il combattimento in ambienti particolari (nei boschi, negli abitati);

— comprendendo, oltre alla parte tattica, due capitoli riguardanti la organizzazione logistica ed i criteri d'impiego dei Servizi;

— corredando il testo con allegati ed appendici relative a problemi particolari che rivestono utilità ai fini di una trattazione esauriente ed unitaria.

6. Le pubblicazioni si articolano in due parti: la prima interessa le «attività e momenti operativi tipici» (parte tattica) e la seconda l'organizzazione e il funzionamento dei Servizi (parte logistica).

Nella *prima parte* vengono descritti i particolari procedimenti che ciascun gruppo tattico deve adottare nelle attività tipiche.

Ad essi il Comandante si richiama nella soluzione di ogni singolo caso concreto, adattandoli alle esigenze del compito, ai vincoli ed alle possibilità derivanti dalla situazione e dall'ambiente naturale.

Particolare rilievo assumono i procedimenti d'impiego fissati *per lo attacco e per la difesa* che, pertanto, vengono illustrati nei paragrafi che seguono. L'esposizione, peraltro, viene effettuata in modo più diffuso per il gruppo tattico di fanteria e per quello corazzato, tenuto conto che le relative pubblicazioni costituiscono documento di base, rispettivamente, per le unità che operano essenzialmente a piedi e per quelle che agiscono montate.

III *Il gruppo tattico di fanteria*

7. Qualunque sia la situazione generale nella quale è chiamato ad intervenire, il gruppo tattico di fanteria svolge sempre, per l'assolvimento del compito, una o più delle seguenti «attività tipiche», ciascuna delle quali configura un particolare «momento operativo»:

— movimento in lontananza del nemico;

- stazionamento;
- movimento a contatto con il nemico;
- attacco;
- difesa;
- controllo di zone estese;
- abbandono di posizioni;
- superamento di un ostacolo acqueo inguadabile;
- combattimento in ambienti particolari.

ATTACCO

8. Il gruppo tattico si considera «*in attacco*» allorché assolve un compito che si concreta nel raggiungimento di un obiettivo previo superamento della resistenza diretta del nemico.

E' evidente che in tale «attività tipica» confluiscono tre principali «casi di impiego» e cioè: i combattimenti preliminari, l'attacco propriamente detto ed il contrattacco.

Ai fini dell'assolvimento del compito assegnatogli (conquista di un obiettivo più o meno profondo in funzione dell'entità di fuoco e della capacità di movimento che il gruppo tattico possiede, nonché del grado di consistenza e reattività della difesa e di percorribilità del terreno), il gruppo tattico:

- manovra le forze ed il fuoco per ottenere la massima concentrazione di effetti sulle unità nemiche;
- agisce combinando le azioni delle diverse aliquote in cui si articola;
- pone in essere, in ogni istante, le misure atte a garantire le condizioni di sicurezza per la manovra;
- consolida le posizioni raggiunte quando è costretto ad arrestare la progressione per esaurimento della capacità operativa o per esigenze di coordinamento della manovra di ordine superiore.

9. Il gruppo tattico agisce normalmente in un settore di ampiezza non inferiore ai 4 km ed articola il proprio dispositivo:

- di massima, su due compagnie avanzate ed una di rincalzo, oppure su una compagnia avanzata, una in primo ed una in secondo rincalzo;

— in taluni casi (ad esempio combattimenti preliminari) e quando il gruppo tattico dispone delle forze necessarie per costituire un rincalzo, su tre compagnie avanzate.

A sua volta, ogni compagnia, alla quale vengono assegnati o un settore d'azione o una direzione di attacco secondo i vincoli che si vogliono porre alla sua azione, si schiera su una fronte ed una profondità media di 600 metri circa.

Gli intervalli e le distanze fra le compagnie oscillano tra valori massimi (600 metri circa) sulla base di partenza per l'attacco e minimi (300 metri circa) a mano a mano che il contatto con il nemico diviene più stretto.

Questi valori possono essere aumentati in un combattimento caratterizzato dall'impiego del fuoco nucleare in relazione alla configurazione della difesa ed al rischio che si intende accettare. *La dilatazione del dispositivo non deve comunque essere tale da comprometterne la coesione tattica.*

10. Dopo aver diffusamente trattato l'organizzazione del fuoco (particolarmente interessanti le note riguardanti l'impiego dei carri — quando disponibili — delle armi c/c e dei mortai da 120), la pubblicazione codifica una nuova tecnica di apertura di corridoi nei campi minati, fondata sull'utilizzazione di ordigni esplosivi autopropulsi.

Vengono, in particolare, precisati modalità e tempi per l'esecuzione dell'operazione, realizzata di norma attacco durante.

11. La pubblicazione precisa, infine, in tema di attacco, le varianti da apportare al procedimento in ambiente notturno. Sono elementi caratteristici dell'azione:

- la minore profondità dell'obiettivo d'attacco;
- l'ubicazione della base di partenza, assai ravvicinata alle posizioni nemiche;
- l'influenza determinante del fattore sorpresa;
- l'importanza essenziale di uno stretto coordinamento del fuoco e del movimento con l'impiego dei mezzi di illuminazione del campo di battaglia;

— la possibilità di proseguire l'azione di giorno, sviluppando, in tal caso, l'attacco con una combinazione dei due procedimenti relativi all'ambiente notturno ed a quello diurno.

12. Tratteggiato così, nelle sue linee essenziali l'attacco, appare agevole individuare i settori nei quali la nuova normativa si differenzia dalla precedente.

In particolare, il potenziamento delle possibilità di fuoco del gruppo tattico (disponibilità di una compagnia mortai da 120, scalamento dei mortai da 81 a livello delle compagnie fucilieri, superiori possibilità delle armi a tiro teso e controcarri) ha influenzato la configurazione delle sue possibilità globali di manovra. Ad esso pertanto, ai fini di un'azione opportunamente articolata, è stato attribuito un settore d'azione dell'ampiezza di 4 km.

Nei confronti della 710, è possibile notare una minore influenza dell'ambiente operativo sul dispositivo e sui procedimenti d'azione del gruppo tattico; sia l'uno che gli altri infatti, a meno di lievi varianti dipendenti dal grado di rischio accettato e dalla distanza del nemico, si possono considerare sostanzialmente costanti.

Rispetto alla circolare sperimentale n. 1501 dello SME - Regolamenti, appare, infine, superato il dubbio relativo alle distanze ed agli intervalli da adottare fra le compagnie, da commisurare, in ogni caso, alle irrinunciabili esigenze di coesione tattica del dispositivo. La già accennata disponibilità dei mortai da 81 e da 120 consentirà, comunque, di concepire questa coesione tattica in termini di spazio più estesi che nel passato.

DIFESA

13. Il gruppo tattico di fanteria si considera «*in difesa*» allorquando assolve un compito che si concreta nel mantenimento di determinate posizioni.

In questa attività tipica confluiscono, quindi, con le opportune varianti gli atti tattici compiuti in una Posizione di Resistenza, in una Posizione di Arresto Temporaneo, in una fronte di accerchiamento e in un fianco difensivo.

L'azione¹⁾ si sviluppa nell'ambito di una «Zona di competenza», la cui estensione non supera — di massima — i 50 km, e si impernia sull'azione coordinata delle compagnie fucilieri, dei complessi mobili e del fuoco.

Ciascuna compagnia fucilieri agisce, normalmente, in una propria «zona di competenza», ove essa, in linea di principio, è chiamata ad attivare una struttura statica o un tratto di campo minato.

In merito al caposaldo, la pubblicazione ne conferma la validità, come elemento che trae dall'appropriata utilizzazione del terreno la forza incrementale per l'unità che lo presidia.

Essa, altresì, mette in risalto la scarsa incidenza che l'ambiente operativo ha sulle sue dimensioni e sulla sua configurazione generale, come pure la maggiore influenza, rispetto all'ambiente convenzionale, che lo ambiente nucleare attivo ha sulla sua sistemazione difensiva (lavori).

I complessi mobili — secondo elemento caratteristico della difesa e principali strumenti di attivazione degli spazi vuoti — vengono ricordati come i naturali mezzi di potenziamento della flessibilità del sistema e di esaltazione dell'attività di condotta dei Comandanti interessati.

Il fuoco, infine, completa ed integra il quadro dell'azione svolta nella «zona di competenza». Di esso, in particolare, viene caratterizzata la funzione di principale elemento idoneo ad assicurare la coesione tattica del dispositivo, a potenziare la capacità di azione del sistema ed a tutelare la libertà d'azione dei Comandanti.

In sintesi, elementi statici, elementi dinamici e fuoco si fondono e si compongono in un quadro unitario ed in una visione altamente reattiva e manovrata nella misura in cui lo consente l'attuale strumento.

14. Anche in tema di difesa, la 712 sancisce numerose innovazioni rispetto al passato; innovazioni che, analogamente all'attacco, conseguono in massima parte dai ritocchi ordinativi apportati alla struttura del battaglione di fanteria.

Scomparso il caposaldo di battaglione ed il ricalzo organico, ha acquisito rilievo il caposaldo di compagnia, che trasferisce al livello di plotone il requisito dell'impenetrabilità.

1) Riferita alla difesa nell'ambito di una P.R.

La disponibilità di armi di maggiore potenza ha indotto ad accettare la nozione di zona di competenza «di compagnia», il cui controllo, oltre che con il fuoco, potrà essere realizzato con elementi fissi (osservatori, posti di osservazione e allarme, ecc.) e mobili (pattuglie appiedate o motorizzate) attinti dai presidi dei capisaldi, con particolare riguardo a quelli non investiti dall'azione avversaria.

Di singolare interesse appaiono le norme circa l'attivazione del caposaldo.

In armonia con le precisazioni relative all'ambiente operativo contenute nella circolare n. 1510 ed a superamento di quanto contenuto in merito nella pubblicazione 710, la 712 stabilisce che la dislocazione temporanea, al di fuori della struttura, di una parte del presidio sia provvedimento da attuare solo in ambiente nucleare attivo e sempre che il terreno consenta l'occultamento delle unità in zone viciniori e non ponga remora alcuna al loro tempestivo afflusso sulle posizioni da presidiare.

In sostanza, anche in difesa come in attacco, l'assolvimento del compito costituisce il parametro di base al quale occorre commisurare ogni altra esigenza.

Di grande delicatezza appare, infine, il problema del coordinamento fra strutture statiche, rette da Comandi di compagnia inseriti nel contesto unitario dell'azione del gruppo tattico, ed i complessi mobili dipendenti dal Comando di raggruppamento.

Perfetta conoscenza del terreno, dettagliati accordi preventivi e sicuro funzionamento dei mezzi delle trasmissioni appaiono le premesse indispensabili per la realizzazione di un'efficace cooperazione fra elementi statici ed elementi mobili, nel quadro di una concezione difensiva dinamica che, per quanto adombrata dalla 710, assume nella nuova pubblicazione importanza e risalto particolari.

IV Il gruppo tattico alpino

15. Qualunque sia la situazione generale, nella quale è chiamato ad intervenire, il gruppo tattico alpino svolge sempre, per l'assolvimento del compito, una o più delle «attività tipiche» previste per il gruppo tattico di fanteria con procedimenti adeguati al particolare ambiente in cui opera.

ATTACCO

16. Il gruppo tattico alpino fruisce di ampia libertà nella scelta del dispositivo di attacco. Questo, variabile in funzione delle molte possibilità di manovra e del numero e della potenzialità delle vie tattiche disponibili, risulta infatti articolato:

— di norma, su un numero vario di aliquote¹⁾ (da una a tre) avanzate ed una in rincalzo;

— eventualmente, su una o due aliquote avanzate, una in primo ed una in secondo rincalzo.

E' da rilevare che la manovra, mentre è di ampia scelta in sede concettuale ed organizzativa, è vincolata in montagna in sede esecutiva per la difficoltà di spostare con tempestività aliquote di forze per variare gli assi di gravitazione nel corso dell'azione.

17. L'ampiezza del settore di azione del gruppo tattico e le distanze e gli intervalli tra le aliquote del dispositivo assumono valori non facilmente determinabili a priori. In ambiente alpino, infatti, essi sono condizionati quasi esclusivamente dalle caratteristiche del terreno e della manovra che si vuole compiere.

In ogni caso, il settore del gruppo tattico alpino e gli intervalli tra le aliquote in cui si articola sono in genere più ampi di quelli del gruppo tattico di fanteria, sempre nel rispetto del criterio di non compromettere la coesione tattica; il dispositivo è di norma più raccolto nel senso della profondità.

18. Il Comandante del gruppo tattico può devolvere il coordinamento del fuoco dei mortai da 120 e di quello dell'artiglieria facente parte del complesso tattico al Comandante dell'unità di artiglieria. In tal caso, questi provvede a:

— inserire la compagnia mortai da 120 nella rete topografica di artiglieria;

— regolare con visione globale l'erogazione del fuoco (distribuzione

1) Si intende per aliquota una minore unità del livello di compagnia o di plotone, eventualmente rinforzato.

sugli obiettivi, durata, successione), i cambi di schieramento, il consumo delle munizioni.

La procedura costituisce una innovazione in campo dottrinale e tende ad agevolare l'azione del Comandante del gruppo tattico, pur non sottraendolo alle sue responsabilità decisionali in sede organizzativa e di condotta.

19. Trattando delle varianti al procedimento in ambiente notturno, la pubblicazione precisa che il gruppo tattico raramente svolge di notte un attacco per l'intero sviluppo, ma più frequentemente utilizza l'arco notturno per iniziare l'attacco, la cui prosecuzione e conclusione avvengono, in genere, di giorno.

La pubblicazione, infine, esamina i procedimenti in terreno innevato, in cui l'attacco può manifestarsi essenzialmente con azioni di sorpresa condotte:

- a breve raggio, sotto forma di colpi di mano, imboscate ed agguati;
- ad ampio raggio, aggirando le difese nemiche per colpire in profondità.

20. Rispetto a quanto previsto per il gruppo tattico di fanteria, si rilevano le seguenti principali differenze:

— esaltazione della manovra a tutti i livelli, che impone, più frequentemente, la disponibilità di complessi pluriarma dotati di larga autonomia tattico-logistica.

— necessità di evitare configurazioni schematiche dell'azione, che si deve adeguare alle caratteristiche del terreno spesso molto differenziate;

— difficoltà di effettuare rimaneggiamenti dei dispositivi azione durante;

— complessità degli aspetti logistici e conseguenti maggiori oneri organizzativi da sostenere.

DIFESA

21. Quando conduce la difesa nell'ambito di una P. R., il gruppo tattico alpino è responsabile anche dell'azione del settore di zona di sicurezza antistante le posizioni da mantenere.

Le unità che agiscono in tale settore:

— raccolgono informazioni, evitano la sorpresa, logorano le forze avversarie ritardandone la progressione anche mediante prime resistenze opposte in corrispondenza di posizioni naturalmente forti;

— si articolano, a tal fine, in posti di sbarramento, posti di osservazione e allarme, pattuglie e rincalzo, dando vita inoltre, quando possibile, a posti scoglio.

22. Per la difesa nell'ambito della P. R., al gruppo tattico è affidata la responsabilità di un settore difensivo, che ha una estensione variabile entro limiti assai ampi e nel quale il Comandante del complesso tattico esercita le attribuzioni che, altrove, sono di competenza del Comandante di raggruppamento (ad esempio, impiego dei complessi mobili e del rincalzo, manovra dei presidi dei capisaldi).

Il settore difensivo comprende, in genere, strutture avanzate, intermedie e arretrate. Il caposaldo, che in montagna, ancor più che in pianura conserva piena validità, è presidiato di norma da unità del livello del plotone fucilieri rinforzato, più raramente della compagnia alpini.

Le opere della fortificazione permanente, ubicate nel settore difensivo sono in genere riunite in sbarramenti e agiscono alle dirette dipendenze del Comandante del gruppo tattico quali strutture statiche a sé stanti.

Il rapporto tra forze destinate alla difesa statica e forze mobili può essere, in taluni casi, favorevole a queste ultime.

23. Il Comandante del gruppo tattico assegna una zona di competenza:

— a ciascuna compagnia alpini responsabile del presidio di una struttura statica oppure i cui plotoni fucilieri presidiano capisaldi autonomi non eccessivamente distanziati gli uni dagli altri;

— ai singoli plotoni isolati, allorché presidiano capisaldi notevolmente distanziati gli uni dagli altri.

24. In merito all'organizzazione del fuoco, la pubblicazione prevede che anche in difesa possa essere devoluto al Comandante dell'unità di artiglieria, facente parte del gruppo tattico, il coordinamento del fuoco di artiglieria e dei mortai da 120.

Un cenno particolare merita l'impiego delle unità controcarri del battaglione alpini, che possono:

— svolgere azioni di fuoco contro fanteria, quando il terreno non si presta all'impiego di mezzi corazzati o meccanizzati;

— essere assegnate, dal Comando della G. U., ad altro settore per incrementarne la capacità controcarri, quando non trovano proficuo impiego nell'ambito del battaglione di appartenenza.

25. La pubblicazione pone l'accento sul problema degli spazi vuoti, acuito in terreni alpini dalle notevoli dimensioni dei settori e dallo sfavorevole rapporto forze-spazio, anche se le zone impervie, controllate da pattuglie, limitano le possibilità operative dell'attaccante.

Il fuoco costituisce sempre e ancor più l'elemento in grado di legare tra loro le singole pedine del sistema difensivo, assicurando la coesione tattica del dispositivo.

In sintesi, elementi statici, elementi dinamici e fuoco debbono garantire una condotta unitaria, reattiva e manovrata al fine di arrestare il nemico il più avanti possibile e, comunque, di logorarlo. Solo in taluni casi il sistema può ripromettersi lo scopo minimo di costringere la progressione nemica ad incanalarsi verso una determinata direzione.

In tale contesto, l'ambiente operativo non ha comunque una incidenza determinante, tenuto conto dell'ampiezza e della profondità dei settori, in rapporto alle forze disponibili, nonché della entità dei presidi delle strutture statiche, in genere limitata.

V Il gruppo tattico paracadutista

26. La pubblicazione sul gruppo tattico di fanteria costituisce punto di riferimento anche per il gruppo tattico paracadutista.

In relazione, però, alle specifiche caratteristiche d'impiego di tale complesso, le «attività tipiche» considerate sono le seguenti:

- approntamento;
- riordinamento dopo l'avvolancio;
- movimento a contatto con il nemico;
- attacco;

- difesa a tempo determinato di posizioni;
- ripiegamento;
- combattimento in ambienti particolari.

La «occupazione preventiva di località», nella quale può trovare impiego il gruppo tattico, costituisce «attività tipica complessa»: il suo esame è pertanto effettuato nei capitoli relativi al «movimento a contatto con il nemico» e alla «difesa a tempo determinato di posizioni».

ATTACCO

27. In tale «attività tipica» confluiscono due principali «casi d'impiego»: la conquista — nel vivo del territorio avversario — di posizioni importanti ai fini della manovra di ordine superiore (da mantenere, successivamente, a tempo determinato) e lo sviluppo di azioni di forza a tergo della linea di contatto (attacco sul tergo del nemico).

Ai fini dell'assolvimento del compito assegnatogli il gruppo tattico:

- opera, inquadrato o isolato, mediante la combinazione delle azioni delle diverse aliquote in cui si articola, investendo l'obiettivo, quando possibile, lungo più vie tattiche;

- può disporre in proprio (sempre quando isolato) di artiglierie;

- sfrutta al massimo la superiorità iniziale, derivante dalla sorpresa, per assolvere il compito prima dell'afflusso di altre forze avversarie;

- conclude l'azione con la prosecuzione in profondità (aviosbarco di tipo indipendente), oppure con la difesa a tempo determinato delle posizioni conquistate fino al congiungimento con le forze amiche (aviosbarco di tipo coordinato), oppure con un ripiegamento o, infine, con l'attuazione di misure di sopravvivenza (caso di mancato congiungimento o di fallimento dell'operazione).

28. Il gruppo tattico, che agisce normalmente in un settore di azione di ampiezza variabile se inquadrato, e senza alcun vincolo di settore se isolato, articola il proprio dispositivo in uno dei seguenti modi;

- due compagnie avanzate ed una in rincalzo;

- tre compagnie avanzate ed una eventuale aliquota di forze in rincalzo;

— tre compagnie avanzate aventi obiettivi distinti (quando il compito del gruppo tattico consiste nella conquista di posizioni sensibilmente distanziate, tali da imporre un'articolazione a larghe maglie del complesso).

Fermi restando le fronti e le profondità fissate per le compagnie del gruppo tattico di fanteria, gli intervalli e le distanze fra le compagnie oscillano tra valori:

— massimi (qualche chilometro) nel caso in cui le posizioni da conquistare siano sensibilmente distanziate tra loro;

— minimi (300 metri circa), nel caso di obiettivi di attacco di compagnie adiacenti, quando il contatto con il nemico diventa più stretto.

La dilatazione del dispositivo non deve comunque essere tale da comprometterne la efficienza ai fini dell'assolvimento del compito.

29. Dopo aver diffusamente trattato l'organizzazione del fuoco (particolarmente importante il coordinamento del fuoco aereo, del fuoco terrestre delle aviotruppe e del fuoco terrestre delle G. U. di superficie eventualmente agenti in coordinazione) la pubblicazione sancisce che la necessità del superamento dell'ostacolo minato, da parte delle unità paracadutisti, deve ritenersi *del tutto eccezionale*, in quanto, di norma:

— l'azione si sviluppa in aree scelte a tergo della posizione difensiva nemica;

— l'esigenza della rapidità impone di individuare, attraverso la ricerca informativa in sede di preparazione dell'azione, vie tattiche che aggirino gli eventuali ostacoli minati.

30. La pubblicazione precisa, infine, in tema di attacco, le varianti da apportare al procedimento in ambiente notturno.

Elementi caratteristici sono:

— la convenienza di agire di notte quando dispositivi e forme di manovra adottati riducono al minimo le esigenze di uno stretto coordinamento (obiettivi separati di compagnia);

— la scelta di un obiettivo di attacco connesso con gli ulteriori eventuali sviluppi operativi e con la capacità risolutiva del complesso nell'arco di tempo disponibile;

- l'ubicazione, assai ravvicinata alle posizioni nemiche, della base di partenza;
- l'influenza determinante del fattore sorpresa;
- l'importanza dell'estrema accuratezza dell'organizzazione del fuoco;
- la possibilità di sfruttare parimenti i vantaggi delle ore di oscurità e delle ore di luce, mediante la varia combinazione degli orari di avio-lancio e di inizio dell'azione terrestre.

31. Rispetto a quanto previsto per il gruppo tattico di fanteria, si rilevano le seguenti principali differenze:

- la concezione dell'attacco fonde unitariamente elementi appartenenti a diverse «attività tipiche» nelle quali normalmente l'attacco stesso confluisce (difesa a tempo determinato e congiungimento, ripiegamento, altre forme di lotta);
- l'attacco del gruppo tattico non è normalmente inquadrato in un attacco di ordine superiore;
- il dispositivo di attacco può essere a larghe maglie, quando ciascuna compagnia ha un obiettivo di attacco separato dagli altri;
- le predisposizioni per la celerità degli interventi e per il coordinamento del fuoco aereo e terrestre assumono grande importanza, nell'ambito dell'organizzazione del fuoco;
- il superamento dell'ostacolo minato ha carattere di eccezionalità;
- il rincalzo può non essere costituito in talune situazioni;
- l'organizzazione dell'azione prevede sempre un piano alternato.

DIFESA

32. L'azione, *limitata sempre alla difesa a tempo determinato di posizioni*, si sviluppa nell'ambito di un'«area di azione» (gruppo tattico isolato) o di un «settore difensivo» (gruppo tattico inquadrato), eventualmente comprendente anche lo spazio nel quale opera un dispositivo di sicurezza. L'estensione è variabile in limiti assai ampi in dipendenza del tipo di aviosbarco (testa di ponte o testa di sbarco), della costituzione o non del dispositivo di sicurezza, della maggiore o minore disponibilità di automezzi e delle caratteristiche del terreno.

La difesa si impernia sull'azione coordinata delle compagnie fucilieri, dei rincalzi e del fuoco manovrato.

Ciascuna compagnia fucilieri paracadutisti agisce, normalmente, in un proprio «settore difensivo», ove essa è chiamata ad attivare una o più strutture statiche (capisaldi) e a dare vita a pattuglie per il controllo degli spazi vuoti.

La pubblicazione afferma la validità del caposaldo al livello di plotone rinforzato, mentre considera i rincalzi, di gruppo tattico e di compagnia, soprattutto quali naturali mezzi di alimentazione. Essi, comunque, non sono chiamati a svolgere reazioni dinamiche, nella considerazione che le forze attaccanti saranno prevedibilmente corazzate.

Il fuoco terrestre e delle forze aerotattiche, infine, completa ed integra il quadro dell'azione svolta.

In sintesi, elementi statici, elementi di controllo e fuoco danno vita ad un tipo di organizzazione che appare la più idonea per una difesa a tempo determinato realizzata nel vivo del territorio avversario.

33. Anche in tema di difesa, la 772 si differenzia dalla 712, tenuto conto delle caratteristiche dello strumento e del quadro generale in cui gli atti tattici si svolgono, per:

- particolare configurazione dell'area di azione (area nettamente isolata) o del settore difensivo (in genere «a spicchio»);

- normale costituzione di un dispositivo di sicurezza avente la funzione principale di concorrere, nella maggiore misura possibile, al guadagno di tempo nel quadro della difesa a tempo determinato;

- assenza di complessi mobili

- rincalzo di gruppo tattico, articolato e dislocato in relazione alle esigenze di tempestività di intervento, senza compiti di reazione dinamica;

- controllo degli spazi vuoti realizzato essenzialmente con pattuglie autoportate, incaricate di localizzare sul nascere le situazioni suscettibili di sviluppi tali da mettere in crisi la difesa;

- necessità di realizzare settori di compagnia idonei ad assicurare la difesa su 360 gradi o su 180 gradi;

- adozione di strutture statiche al livello di plotone rinforzato, aventi andamento tendenzialmente lineare, normalmente non cooperanti, presidiate sin dall'inizio;

- notevole estensione degli spazi vuoti determinato dal basso rapporto forze - terreno;
- riduzione al minimo dei lavori, essenzialmente per indisponibilità di tempo, e massimo sfruttamento dell'ostacolo naturale;
- predisposizione sistematica di un piano alternato.

VI Il gruppo tattico corazzato

34. Qualunque sia la situazione generale, nella quale è chiamato ad intervenire, il gruppo tattico corazzato svolge sempre, per l'assolvimento del compito, una o più delle seguenti «attività tipiche», ciascuna delle quali configura un particolare «momento operativo»:

- esplorazione;
- movimento in lontananza dal nemico;
- stazionamento;
- movimento a contatto con il nemico;
- sicurezza;
- attacco;
- contrasto dinamico;
- difesa mobile: reiterazione della resistenza temporanea su più posizioni;
- difesa a tempo determinato: mantenimento di posizioni;
- abbandono di posizioni;
- controllo di zone estese;
- forzamento di un corso d'acqua inguadabile.

ATTACCO

35. Il gruppo tattico corazzato si considera «in attacco» allorché assolve un compito che, di norma, si concreta nel raggiungimento di un obiettivo previo superamento della resistenza diretta del nemico.

In tale «attività tipica» confluiscono quattro principali «casi di impiego»: i combattimenti preliminari, l'attacco propriamente detto, il contrattacco, i combattimenti d'incontro.

Ai fini dell'assolvimento del compito (conquista di un obiettivo più o meno profondo in funzione dell'entità del fuoco che il gruppo tattico possiede ed in relazione al grado di consistenza e reattività della difesa e di percorribilità del terreno), il gruppo tattico corazzato:

— manovra le forze ed il fuoco per ottenere la massima concentrazione di effetti sulle unità nemiche;

— opera mediante l'azione coordinata dei complessi minori in cui si articola, convergendo o puntando direttamente con tutte le sue forze sull'obiettivo che di volta in volta gli viene assegnato;

— adotta la forma di manovra più conveniente in relazione alla situazione del momento ed alle condizioni poste dal terreno;

— mette in atto le misure necessarie per garantire, in ogni istante, le condizioni di sicurezza;

— consolida le posizioni raggiunte quando è costretto ad arrestare la sua progressione per esaurimento della capacità offensiva o per esigenze di coordinamento della manovre di ordine superiore.

36. Il gruppo tattico corazzato, di norma, raggiunge il proprio obiettivo di attacco con la massa delle forze, ivi comprese — se necessario — quelle tenute inizialmente in rincalzo, anche se in tempi successivi e per direzioni diverse. A tal fine, adotta forme di manovra caratteristiche, quali:

— l'attacco lungo un'unica direzione, che può essere sviluppato disponendo in testa, a seconda della situazione e del terreno, i complessi minori corazzati oppure quelli meccanizzati;

— l'attacco avvolgente, che consiste nella combinazione di un'azione frontale (azione di fissaggio) e di un'azione sul fianco o sul tergo (azione avvolgente).

37. Il gruppo tattico agisce in un settore di azione (di ampiezza non inferiore ai 4 - 5 km) oppure, eventualmente, lungo una direzione di attacco ed articola il proprio dispositivo nel modo seguente:

— attacco lungo un'unica direzione: di massima, due complessi minori avanzati ed uno in rincalzo;

— attacco avvolgente:

. per l'azione di fissaggio: un complesso minore meccanizzato;

- . per l'azione avvolgente: due complessi minori avanzati oppure uno avanzato e l'altro in rincalzo.

Il dispositivo di attacco del gruppo tattico ha valore solo per la prima fase dell'azione. L'evoluzione della situazione richiede un adeguamento dell'idea iniziale di manovra e comporta quasi sempre modifiche dei compiti e delle reciproche posizioni dei singoli complessi minori in cui il gruppo tattico può giungere ad invertire i compiti assegnati alle due aliquote, nel caso che l'azione di fissaggio ottenga maggiore successo rispetto al previsto e quella avvolgente sia, invece, arrestata.

Il Comandante del gruppo tattico, in altri termini, deve improntare l'azione al massimo dinamismo, coordinando il movimento dei complessi minori in funzione della manovra prescelta, sempre pronto, però, a modificarla allorché situazioni diverse dal previsto dischiudano nuove possibilità.

38. Dopo aver diffusamente trattato l'organizzazione del fuoco, la pubblicazione precisa che l'apertura di corridoi nei campi minati, fondata prevalentemente sull'utilizzazione di ordigni esplosivi autopropulsi, costituisce compito specifico delle unità meccanizzate.

Vengono indicate le modalità e i tempi per l'esecuzione dell'operazione, realizzata, di norma, attacco durante.

39. La pubblicazione, infine, delineate le modalità relative ai combattimenti di incontro con unità similari, prosegue illustrando, sempre in tema di attacco, le varianti da apportare al procedimento in ambiente notturno.

Elementi caratteristici dell'azione sono:

- la minore profondità dell'obiettivo d'attacco
- l'ubicazione, assai ravvicinata alle posizioni nemiche, della base di partenza;
- l'influenza determinante del fattore sorpresa e della perfetta conoscenza del terreno;
- l'importanza essenziale dell'attività svolta dai plotoni esploratori nelle ore diurne che precedono l'attacco;
- l'estrema semplicità cui deve ispirarsi la manovra (di norma, attacco lungo un'unica direzione);

— la normalità del consolidamento, ad obiettivo di attacco raggiunto, da parte di tutto il gruppo tattico

— la possibilità di proseguire di giorno l'azione, sviluppando, in tale caso, l'attacco come una combinazione dei due procedimenti relativi all'ambiente notturno ed a quello diurno.

40. Tratteggiato così, nelle sue linee essenziali, l'attacco, appare agevole individuare i settori nei quali la nuova normativa si differenzia dalla precedente.

Rispetto alla 1400 è da notare che la nuova pubblicazione:

— è valida sia per il gruppo tattico corazzato (in cui le unità carri entrano in modo preponderante o paritetico rispetto alle unità meccanizzate), sia per quello meccanizzato (in cui risultano preponderanti le unità meccanizzate);

— prevede, oltre all'obiettivo di attacco, l'assegnazione, in alternativa, di:

- . un obiettivo eventuale, in un attacco caratterizzato da uno sviluppo più sistematico;
- . orientamenti per l'azione successiva (tradotti in obiettivi nel corso dell'azione), in situazioni fluide;

— ritiene validi i procedimenti enunciati per l'attacco anche nei casi in cui il gruppo tattico sia chiamato a condurre i combattimenti preliminari e ad effettuare il contrattacco, con le varianti richieste, principalmente, dalle differenti caratteristiche della situazione iniziale e del quadro tattico in cui dette azioni si svolgono.

Nei confronti della 720, è possibile notare una minore influenza dell'ambiente operativo sul dispositivo e sui procedimenti d'azione del gruppo tattico; sia l'uno sia gli altri, in fatti, a meno di lievi varianti dipendenti dal grado di rischio accettato e dalla distanza del nemico, si possono considerare sostanzialmente costanti.

Rispetto alla circolare sperimentale n. 1502 appaiono, infine, superati i dubbi che in tale sede erano stati avanzati e che a suo tempo furono chiariti con la circolare SME n. 1510 «Precisazioni ed anticipazioni dottrinali — Spunti addestrativi — Anno 1967», e cioè:

— l'articolazione del gruppo tattico non può essere considerata fissa.

La dosatura delle forze deve essere tale da presentare le unità nelle migliori condizioni al momento dello scontro con il nemico;

— l'impiego del complesso minore corazzato in azioni di fissaggio deve ritenersi eventuale, limitato, cioè, a particolari situazioni (combattimento d'incontro, attacco in terreno libero) che, per la meccanica stessa dell'azione, sono contraddistinte dal rapido passaggio da atteggiamenti statici ad atteggiamenti dinamici;

— lo sviluppo dell'attacco avvolgente impone uno stretto coordinamento tra la base di partenza del complesso meccanizzato destinato alla azione di fissaggio e la linea di riferimento da cui inizia l'azione avvolgente.

DIFESA

Azione di contrasto dinamico.

41. Il gruppo tattico corazzato svolge azione di contrasto dinamico allorché — in movimento ed a stretto contatto con il nemico — deve rallentare e logorare gli scaglioni avanzati avversari, controllarne la progressione ed individuarne le linee di azione.

In questa attività tipica confluiscono, quindi, gli atti compiuti nella Zona di Frenaggio, nella Zona di Sicurezza, nell'interno di una P. R. (azione negli spazi vuoti) nella zona compresa tra la P. D. e la P. D. arretrata (manovra in ritirata).

Ai fini dell'assolvimento del compito assegnatogli (logorare e ritardare al massimo il movimento degli elementi avanzati nemici, acquisendo nel contempo, ogni utile indicazione informativa), il gruppo tattico

— impronta i procedimenti d'azione ad astuzia ed aggressività;
— tende a sorprendere l'avversario e ad ingannarlo nel tempo e nello spazio.

42. Il gruppo tattico agisce in un settore di azione la cui ampiezza è, in genere, dell'ordine dei 10 - 15 km e la cui profondità varia entro limiti assai ampi in relazione al quadro operativo generale in cui l'azione stessa si inserisce.

Il dispositivo nella generalità dei casi si articola in due o più punte di contrasto dinamico e un rincalzo.

Ciascuna punta di contrasto dinamico dà vita ad una pattuglia di contrasto dinamico e ad un posto di sbarramento, che a sua volta distacca uno o più posti di osservazione e allarme.

43. In tema di azione di contrasto dinamico la nuova pubblicazione segue la terminologia e la linea concettuale sancita dalla 720 e non si discosta sostanzialmente dai procedimenti d'impiego delineati dalla 1400 in merito ai combattimenti temporeggianti.

Rispetto alla circolare sperimentale SME n. 1502, infine, anche per tale attività appaiono superati i dubbi che in quella sede erano stati avanzati. In particolare:

— il rincalzo è impiegato, di norma, per alimentare le punte di contrasto dinamico e per superare situazioni critiche allorché gli elementi avanzati trovano difficoltà nel riprendere la loro libertà d'azione;

— nel caso in cui il numero delle punte di contrasto dinamico sia superiore a quello dei Comandanti delle compagnie carri o fucilieri meccanizzate disponibili nel gruppo tattico, il Comando di una di esse può essere affidato al Comandante del plotone esploratori.

Difesa mobile: reiterazione della resistenza temporanea su più posizioni

44. Il gruppo tattico corazzato conduce una resistenza temporanea, nel quadro della difesa mobile, allorquando assolve un compito che, di norma, si concreta nella attivazione di successive posizioni scaglionate in profondità, mediante un'azione manovrata condotta dai complessi minori in cui si articola, allo scopo di logorare e, qualora possibile, concorrere ad arrestare gli scaglioni attaccanti nemici.

L'azione si impernia sull'attivazione a ragion veduta di capisaldi o schieramenti controcarri, predisposti o meno, o di ostacoli (naturali e artificiali) con funzione di arresto e sull'impiego del rincalzo in puntate offensive.

La manovra è costantemente improntata ad aggressività ed è intesa come combinazione di atteggiamenti statici ed atteggiamenti dinamici.

45. Il gruppo tattico agisce normalmente in un settore d'azione avente una estensione di 6 - 8 km nel senso della fronte e, inizialmente, di

5 - 6 km in quello della profondità ed articola il proprio dispositivo nel modo seguente:

— più complessi minori meccanizzati per la resistenza temporanea, destinati ad occupare rapidamente, da zone di dislocazione idonee, posizioni iniziali scaglionate in profondità;

— un complesso minore corazzato in rincalzo, in una posizione arretrata e, in genere, centrale del settore.

Nel corso dell'azione, i complessi minori meccanizzati, assolto il compito sulle posizioni iniziali, ripiegano, scavalcando i complessi arretrati, per portarsi a tergo degli stessi su nuove posizioni, predisposte o non, donde reiterare la resistenza temporanea.

Il complesso minore corazzato in rincalzo è impiegato, di norma, in puntate offensive sul davanti degli elementi temporaneamente statici, per facilitarne lo sganciamento.

La dinamica degli scavalcamenti retrogradi è interrotta, in genere, in corrispondenza di posizioni che delimitano, sul fianco e sul tergo, una zona delle reazioni dinamiche di livello superiore e che consentono l'irrigidimento della resistenza a favore dei contrattacchi.

46. Il procedimento in esame consegue dalla linea concettuale sancita dalla pubblicazione 720, è in armonia con essa e non trova riscontro né nella pubblicazione 1400 né nella circolare sperimentale SME n. 1502.

VII. *Il gruppo tattico lagunare*

47. La pubblicazione esamina l'impiego del gruppo tattico lagunare nella duplice possibilità consentita, in alternativa, dalle caratteristiche attuali dello strumento:

— in operazioni anfibia di conquista, svolte in proprio e a breve raggio, e cioè soltanto in sbarchi *a uncino* organizzati e condotti dal Comando terrestre interessato alla manovra. Sono quindi escluse tutte le operazioni anfibia più complesse, il cui svolgimento non rientra nei compiti istituzionali dei lagunari e per le quali essi non dispongono dei mezzi necessari;

— quale complesso tattico meccanizzato o corazzato.

La pubblicazione tratta il primo aspetto dell'impiego del gruppo tattico, mentre delinea, per il secondo, soltanto la «difesa di un tratto di costa», rinviando, per tutte le altre attività, alla pubblicazione n. 722 «Impiego del gruppo tattico corazzato al livello di battaglione».

OPERAZIONI ANFIBIE DI CONQUISTA.

48. Le operazioni anfibiae di conquista, svolte dal gruppo tattico in proprio e a breve raggio, si concretano nelle seguenti «attività tipiche»:

- approntamento;
- avvicinamento in mare;
- attacco anfibia;
- movimento a contatto con il nemico;
- attacco;
- difesa a tempo determinato di posizioni;
- ripiegamento.

Da rilevare che l'assolvimento del compito principale del gruppo tattico interessante la manovra di livello superiore e al quale tende l'operazione anfibia nel suo complesso, comporta l'«attacco», seguito in alternativa dalla «difesa a tempo determinato di posizioni» o dal «ripiegamento», ovvero la «difesa a tempo determinato di posizioni» sviluppata nel quadro della occupazione preventiva di località¹).

Le rimanenti attività tipiche si susseguono tutte nell'ordine e costituiscono la premessa indispensabile per il raggiungimento del fine ultimo.

49. Durante l'«approntamento» il gruppo tattico svolge la complessa attività concettuale e organizzativa relativa a ciascuna componente della operazione anfibia e che si conclude con il caricamento e l'imbarco di materiale e del personale necessari.

L'«avvicinamento in mare» e l'attacco «anfibia» costituiscono la vera e propria parte anfibia dell'operazione.

Mediante la prima attività tipica il gruppo tattico si trasferisce in navigazione dalla costa amica alla spiaggia prescelta per lo sbarco.

1) L'occupazione preventiva di località costituisce «attività tipica complessa» e si concreta nel «movimento a contatto con il nemico» prima e nella «difesa a tempo determinato di posizioni» successivamente.

La seconda attività deve consentire al gruppo tattico di sbarcare nelle migliori condizioni di articolazione e di efficienza per la successiva attività e comporta:

— la costituzione iniziale, da parte di una aliquota delle sue forze, di una testa di sbarco;

— l'immissione a terra delle rimanenti unità nella cornice di sicurezza garantita dalle forze già sbarcate.

Riordinate rapidamente le unità, il gruppo tattico effettua un «movimento a contatto con il nemico», raggiungendo:

— la base di partenza, nel caso di successivo attacco;

— le posizioni da organizzare per la difesa a tempo determinato, nel caso di occupazione preventiva di località.

Il movimento è effettuato a piedi dalla quasi totalità delle forze, assumendo un dispositivo che garantisca la pronta reattività.

50. Il gruppo tattico in «attacco »assolve un compito che comporta il superamento della resistenza diretta dell'avversario e si concreta, in alternativa:

— nella conquista di posizioni da mantenere successivamente a tempo determinato, fino al congiungimento con le truppe amiche;

— nello sviluppo di azione di forza sul tergo del nemico, seguite dal reimbarco per il rientro nelle proprie linee.

L'attacco effettuato dal gruppo tattico lagunare nel quadro di una operazione anfibia presenta caratteristiche particolari, che lo differenziano sostanzialmente dall'analoga attività tipica svolta da altre unità.

Il gruppo tattico, infatti, fruisce di ampia autonomia e libertà di scelta tenuto conto delle condizioni di isolamento in cui opera; queste ultime, peraltro, lasciano un margine più accentuato all'imprevisto, per cui ai Comandanti sono richieste, in elevata misura, doti di iniziativa, prontezza di valutazione, rapidità di decisione.

Il gruppo tattico, di norma, conquista l'obiettivo di attacco con le compagnie avanzate; il rincalzo può anche non essere costituito. Gli obiettivi delle compagnie possono anche essere distanziati l'uno dall'altro, imponendo un'articolazione a larghe maglie del dispositivo del gruppo tattico; la manovra si svolge, comunque, sempre in un quadro unitario.

51. I tratti salienti della «difesa a tempo determinato di posizioni», conquistate od occupate preventivamente, sono i seguenti:

— il gruppo tattico opera in una «area di azione», in cui la resistenza si sviluppa mediante l'azione coordinata di strutture statiche, di unità in rincalzo e di fuoco manovrato;

— se ritenuto conveniente, il gruppo tattico può sviluppare azioni di ritardo e logoramento sul davanti delle posizioni occupate, dando vita ad un dispositivo di sicurezza. Lo spazio in cui quest'ultimo opera è incluso nell'area di azione, che ha estensione variabile, in relazione alla ubicazione delle posizioni da mantenere, alle caratteristiche del terreno, alla costituzione o meno del dispositivo di sicurezza;

— le strutture statiche sono presidiate in genere da plotoni anfibi rinforzati;

— il rincalzo, impiegato principalmente per alimentare gli elementi dell'organizzazione difensiva, è previsto al livello di gruppo tattico quando l'ampiezza dell'area di azione ne consente il tempestivo intervento, ovvero in ogni compagnia anfibia negli altri casi.

La «difesa a tempo determinato di posizioni» si conclude con il congiungimento con le unità amiche oppure con il «ripiegamento» per il reimbarco o verso altra zona prevista se il congiungimento viene a mancare.

DIFESA DI UN TRATTO DI COSTA.

52. Il gruppo tattico nella «difesa di un tratto di costa» deve garantire la libera disponibilità di un'area di particolare interesse confinante con il mare.

L'estensione di tale area, che costituisce il settore costiero affidato al gruppo tattico, si aggira sui 200 - 300 kmq. E' evidente che, in un'area di questa ampiezza e nell'incertezza di definire la zona prescelta dal nemico per lo sbarco, la difesa non può fondarsi prevalentemente sul presidio di determinate posizioni, in quanto, così facendo, oltre a disperdere le proprie forze, correrebbe il rischio di non utilizzarle.

I procedimenti adottati, quindi, sfruttando la elevata mobilità che caratterizza, a terra e in acqua, le unità anfibe, tendono a impedire lo sbarco di unità nemiche con azioni dinamiche, ovvero a logorare forze

sbarcate e contenerne le penetrazioni, creando le migliori premesse per i contrattacchi, svolti da altre forze.

A tal fine, la difesa si impernia sull'azione coordinata di:

— posti di sbarramento, posti di osservazione e allarme, pattuglie (ivi comprese quelle anfibiae), che svolgono azione di contrasto dinamico, reiterandola su posizioni successive;

— strutture statiche predisposte, da attivare per l'esecuzione delle reazioni di movimento e per il contenimento;

— unità di meccanizzati e di carri in rincalzo, con il compito di svolgere reazioni dinamiche in proprio o in concorso a quelle di ordine superiore, ovvero di presidiare capisaldi predisposti.

VIII *Logistica*

53. La stesura della regolamentazione riguardante l'organizzazione logistica e l'impiego dei Servizi, nelle cinque pubblicazioni relative ai gruppi tattici, rappresenta una sostanziale novità rispetto a quanto realizzato in precedenza. E' noto infatti che solo la pubblicazione n. 2400 edizione 1950, riguardante il gruppo tattico di fanteria, riportava i Servizi, ma in forma estremamente sintetica e tale da poterli considerare più «cenni» che vera e propria trattazione, «cenni» peraltro del tutto aboliti nella successiva edizione 1960.

Posta l'esigenza di trattare adeguatamente anche l'aspetto logistico, sono stati seguiti i seguenti criteri per realizzare lo scopo:

— mantenere la più stretta armonia con la parte tattica adottando la stessa struttura ed impostazione. In particolare, considerare due delle cinque pubblicazioni — rispettivamente riferite al gruppo tattico di fanteria e al gruppo tattico corazzato — come documenti base nei riguardi delle altre pubblicazioni relative ai complessi operanti a piedi (gruppo tattico alpino e gruppo tattico paracadutista) e ai complessi operanti su mezzi (gruppo tattico lagunare);

— dare ai regolamenti base carattere di completezza ed elaborare i rimanenti per differenza, rinviando ai primi per tutte le parti valide;

— fornire ai Quadri una guida il più possibile pratica, trattando, nei lineamenti fondamentali, tutte le attività tipiche che i diversi complessi possono svolgere;

— corredare il testo con schemi e grafici intesi a rendere più evidente il significato delle norme e a chiarire, con semplificazioni, le procedure organizzative e di funzionamento dei Servizi.

54. Per quanto riguarda l'impostazione concettuale si è tenuta presente l'esigenza di enunciare principi e norme conformi ad un severo senso del concreto, accettando e confermando quindi la validità di quei capisaldi che apparivano in linea sia con l'attuale stato del processo evolutivo della dottrina, sia con le modifiche prevedibili. In conseguenza, si è affermato che:

— il gruppo tattico è complesso a fisionomia logistica completa ed autonoma costituente il 1. anello della catena funzionale)

— l'organizzazione logistica rimane fundamentalmente impostata sul sistema per materia o gruppo di materie affini, facente capo ad un apposito Servizio. Si attribuisce, tuttavia, ad un ufficiale (Ufficiale addetto ai rifornimenti), il compito di provvedere ai rifornimenti per tutti i Servizi e ad altro ufficiale (Aiutante Maggiore) il compito di dirigere tutti i trasporti, sanzionando con ciò il principio dell'organizzazione per funzioni, a livello direttivo, per due attività fondamentali: i rifornimenti e i trasporti;

— spetta al gruppo tattico, nella normalità dei casi, rifornirsi con automatismo presso il 2. anello logistico ma, nel contempo, viene sottolineata l'importanza del rifornimento a domicilio che il Comando Superiore deve attuare con la maggiore frequenza possibile, specie in attacco;

— i trasporti di 1. linea si articolano nei tre noti scaglioni «F», «A», «B», sottoposti al controllo dei rispettivi livelli, ma viene anche precisato che il Comandante del gruppo tattico, in caso di necessità, deve poter fare immediato affidamento sui veicoli dello scaglione «B» temporaneamente impiegati dal Comando Superiore;

— è precipua azione di comando suscitare e mantenere nei dipendenti un elevato senso di responsabilità per conservare e impiegare nel modo più appropriato i mezzi in dotazione.

55. Nelle pubblicazioni la trattazione logistica è stata suddivisa in *testo e appendici*. A sua volta, il testo delle due pubblicazioni più complesse, riguardanti cioè i gruppi tattici di fanteria e corazzato è stato articolato in due capitoli:

- il primo per enunciare i criteri e princìpi fondamentali per lo svolgimento delle attività logistiche, precisando modalità e procedure relative;
- il secondo per dettare i criteri particolari di impiego dei Servizi nelle attività tipiche indicate nella parte tattica.

Le appendici logistiche sono state tutte riunite in un unico allegato.

Di esse le prime tre riportano rispettivamente: la denominazione, l'articolazione, le caratteristiche ed i mezzi di trasporto per quanto riguarda gli organi di comando, direttivi ed esecutivi.

In merito si rileva che sono state:

- adottate, estendendone il campo di applicazione, le suddivisioni in aliquote già inserite nella circolare 5400/026320 diramata nel 1966 dall'Ispettorato delle Armi di Fanteria e di Cavalleria;

- ribadite le funzioni logistiche definite con la circolare 10500/221.71 in data 1. ottobre 1964 «Nuova fisionomia organico-tattica dei battaglioni di fanteria, alpini» della squadra di sanità, della squadra NBC e del plotone trasporti della compagnia Comando e Servizi;

- lievemente modificate le denominazioni di alcuni Servizi perché sono previste analoghe varianti nella normativa al livello superiore;

- citati dati numerici riguardanti capacità di lavoro, prestazioni, esigenze di schieramento, tempi di impianti e di ripiegamento degli organi esecutivi dei Servizi, con i quali si è inteso fornire, sia pure a titolo orientativo, concreti elementi di base per l'attività addestrativa di carattere logistico.

Delle rimanenti appendici merita mettere in particolare risalto quelle riguardanti rispettivamente la «Zona dei Servizi di gruppo tattico» e la «ripartizione di massima dei veicoli negli scaglioni F, A, B».

L'esigenza di stabilire una zona ove riunire i vari organi dei Servizi era avvertita da tempo ma non sanzionata ufficialmente. Di essa vengono stabiliti ora la composizione, la dimensione, i rapporti di distanza dei vari organi tra loro e rispetto agli altri elementi di gruppo tattico. Si precisa, inoltre, che nella normalità dei casi è preposta ad essa il Comandante della cp. Cdo S.

IX Conclusioni

56. In conclusione, le nuove pubblicazioni sull'impiego di forze al livello di gruppo tattico devono essere considerate come «*unica famiglia*» («cinque fratelli»), in quanto derivanti dalla stessa matrice (serie 700) ed elaborati e strutturati, sotto il profilo formale, con uguali modalità.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito ha così portato a termine un lavoro che conclude un periodo di discussioni e di confronti di idee, altamente utile per la formulazione di criteri e di procedimenti d'azione rispondenti, nella maggiore misura possibile, alle moderne esigenze del combattimento.

Occorre ora che i Quadri studino e maturino le nuove norme, per interpretarle in modo corretto e renderle vive sul terreno, nella diuturna opera di preparazione e di valorizzazione delle unità loro affidate.

